

Il Salone di Torino

Parigi, com'è giusto, ma soprattutto la provincia: quella del sole mediterraneo e quella brumosa e depressa. I volti di un Paese stanno nelle sue voci

I dieci scrittori francesi da tenere d'occhio

Bussole

Lo sappiamo: la Francia è molto più che la Francia, la sua lingua interpreta davvero una speciale forma di universalità. Così «la Lettura» ha provato a tracciare una mappa degli inventori di storie che più promettono di essere in grado di raccontare il loro Paese, la sua cultura e altri spicchi di mondo. Autori che, proprio attraverso la propria identità di francesi o di francofoni, riescono a parlare con (e di) noi. Che francesi non siamo, e magari neanche tanto francofoni

●●●●
Si può emergere dalla povertà e diventare protagonisti della scena letteraria a 25 anni. Vincere il **Goncourt** da immigrata ed essere scelta da Macron come rappresentante della **francofonia**. Storie di autori **dentro e fuori** l'establishment culturale

dal nostro corrispondente a Parigi
STEFANO MONTEFIORI

Tristan Garcia (Tolosa)

Filosofo e romanziere, Garcia è stato pubblicato per la prima volta a 27 anni nel 2008 da Gallimard: *La parte migliore degli uomini* (edito in Italia da Guanda) raccontava il movimento degli omosessuali negli anni Ottanta e l'arrivo dell'Aids. Dopo quel successo sono seguiti saggi e altri romanzi, come *Faber* (NN Editore) e *7*, raccolta di sette storie presentate al Salone di Torino come «una *Black Mirror* letteraria». Nel saggio *Nous* (Noi) uscito in Francia all'inizio del 2017 Garcia parla di quella che definisce come la sua vera passione: l'empatia. «Non sopporto di non capire perché il nemico è il nemico. È un momento di dolore, come una reazione infantile».

Maylis de Kerangal (Tolone)

Dopo *Nascita di un ponte*, Maylis de Kerangal si è affermata nel 2015 con *Riparare i viventi*, il racconto di come in 24 ore il cuore di Simon Limbres, giovane surfista morto in un incidente stradale, diventa quello di Claire Méjan grazie al trapianto. Al Salone di Torino la cinquantenne Kerangal presenta *Corniche Kennedy*, il romanzo uscito in Francia nel 2008 e pubblicato ora in Italia da Feltrinelli. «Un libro che conta molto nel mio lavoro, un momento di passaggio: da un lato cerco di stabilizzare la mia scrittura, dall'altro provo a catturare la vita. E quindi la frase deve raccogliere tutto: i corpi, la luce, le materie, i suoni». La *Corniche Kennedy* è la strada che costeggia il mare di Marsiglia e i protagonisti sono gli adolescenti che si tuffano in mare sfidando i divieti.

Véronique Olmi (Nizza)

Uno dei romanzi di maggiore successo della passata *rentrée littéraire*, pubblicato ora in Italia da Piemme, è stato *Bakhtita*, che racconta la storia di «Madre Moretta», schiava e poi santa, nata in Darfur nel 1869 e morta a Schio (Vicenza) dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Véronique Olmi, 56 anni, è attrice teatrale, drammaturga e scrittrice. È nata a Nizza in una famiglia numerosa, «i nostri pasti erano sempre interrotti da qualcuno che faceva un brindisi, si metteva al pianoforte o recitava un testo (...). Ho scoperto più tardi che i miei nonni vivevano accanto alla pensione dove Cechov scrisse *Le tre sorelle* e dove è passato anche Lenin. Penso che esista una vera vicinanza tra il temperamento russo e quello mediterraneo».

Pierrick Bailly (Champagnole)

Nel romanzo d'esordio *Polichinelle* Pierrick Bailly raccontava la giovinezza di Lionel: «Non mi sono ucciso a 17 anni. Quindi non ho più scelta, non mi resta che diventare una leggenda, un mito: questa è la soluzione». Poi in *Michael Jackson Bailly* non parla affatto della popstar americana ma della vita più o meno studentesca a Montpeller (il padre del narratore è nato lo stesso giorno di Jackson, da cui il titolo). Dopo gli elementi fantastici di *L'Étoile du Hautacam*, Bailly oggi trentaseienne presenta a Torino *L'uomo dei boschi* (Clichy), straordinario omaggio al padre Christian scomparso per una caduta durante una passeggiata nel bosco, quando ormai lo immaginava arrivare a cent'anni «con il suo cibo bio, lo yoga, la bici, le passeggiate, l'aria pura dello Jura».

Antoine Volodine (Chalon-sur-Saône)

Ex insegnante di russo, Antoine Volodine (1950) ha scritto una quarantina di opere, fino all'ultima *Gli animali che amiamo* (edita in Italia da 66thand2nd). A Torino l'autore sarà presente come Antoine Volodine, il suo

Omaggio a Severino Cesari

Una presentazione che è anche l'occasione per ricordare il cofondatore (con Paolo Repetti) di Einaudi Stile libero, Severino Cesari, scomparso il 25 ottobre 2017. Il diario sui social della sua malattia, pubblicato nel

libro *Con molta cura* (Rizzoli), viene presentato sabato 12 al Caffè letterario, con Daria Bignardi, Giancarlo De Cataldo, Maurizio de Giovanni, Paolo Repetti, Michele Rossi ed Emanuela Turchetti (ore 18.30).



pseudonimo più utilizzato, e non come Manuela Draeger, Elli Kronauer o Lutz Bassmann, tutte firme del suo «post-esotismo», universo onirico ambientato in una Siberia alla fine della civiltà, del quale Volodine ha dato numerose definizioni. Tra le quali, «una letteratura internazionale, cosmopolita, la cui memoria affonda le sue radici nelle guerre del XX secolo».

Blandine Rinkel (Rezé)

Nessuna pretesa (Enrico Damiani editore) è il romanzo autobiografico di esordio della ventiseienne giornalista e scrittrice Blandine Rinkel, che in 65 brevi capitoli traccia il ritratto di sua madre Jeanine, «agente immobiliare per anime complicate», abituata ad accogliere in casa ogni tipo di bisognosi (dal migrante giunto dall'altra parte del mondo ai disadattati cresciuti nella strada accanto). Nel 2016 Rinkel con il collettivo Catastrophe ha firmato con altre 15 personalità sotto i 30 anni il manifesto *Poiché è tutto finito, tutto è permesso*: «Non ci aspettiamo più niente dalla società: facciamo».

Olivier Guez (Strasburgo)

Prix Renaudot 2017 con *La scomparsa di Josef Mengele* (Neri Pozza), Olivier Guez, 44 anni, è anche lo sceneggiatore del film *Lo Stato contro Fritz Bauer*, storia del procuratore tedesco protagonista della caccia ad Adolf Eichmann. A Torino Guez presenterà il suo romanzo sulla seconda vita del nazista Mengele, quella vissuta in Sudamerica dopo avere condotto atroci esperimenti ad Auschwitz. «Il mio modello è stato *A sangue freddo* di Truman Capote. *La scomparsa di Josef Mengele* è un romanzo di non-fiction grazie al quale il lettore può farsi un'idea di chi fosse Mengele e della sua psicologia».

Leïla Slimani (nata a Rabat, vive a Parigi)

Giornalista, poi scrittrice, rappresentante del presi-

dente Emmanuel Macron per la francofonia, la trentaseienne franco-marocchina Leïla Slimani ha esordito nella narrativa nel 2014 con il romanzo *Nel giardino dell'oreo* e nel 2016 ha ottenuto il più importante riconoscimento letterario francese, il Prix Goncourt, con *Ninna nanna*, storia (tradotta in 40 lingue, in Italia da Rizzoli) di una tata che uccide i due bambini di una coppia di benestanti parigini. Sta lavorando a un reportage sul movimento femminista «MeToo» e al suo terzo romanzo, «piuttosto cupo».

Christophe Ono-dit-Biot (Le Havre)

Nome e origini normanne, vice-direttore del settimanale *Le Point* e titolare della trasmissione *Le temps des écrivains* sulla radio France Culture, il quarantatreenne Christophe Ono-dit-Biot è uno dei più importanti e attivi giornalisti culturali francesi. Ha ottenuto il premio dell'Académie Française e il successo internazionale con *Immersione* (Bompiani), nel quale racconta il grande amore tra l'ex reporter francese César che si rifugia nell'amata e confortevole Europa, e la fotografa spagnola Paz, che a Parigi invece si sente soffocare. A giugno uscirà il seguito *Crederci al meraviglioso*, nuovo omaggio alla cultura europea classica e contemporanea.

Édouard Louis (Hallencourt)

Dopo l'evento editoriale *Il caso Eddy Bellegueule* (Bompiani) Édouard Louis ha scritto *Storia della violenza* e a soli 25 anni è ormai una delle voci più importanti e autorevoli della cultura francese. Torna con un terzo romanzo: *Qui a tué mon père*, in questi giorni nelle librerie francesi per Seul, che è un ritorno all'infanzia in Piccardia, al rapporto doloroso con un padre segnato dalla povertà, dalla sofferenza e dal lavoro in fabbrica, un padre lontano e mai complice eppure amato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA